

MARTEDÌ 19 APRILE IL SERVIZIO IN ONDA SU RAI 3

Il richiamo (in televisione) della "Foresta" segusina

■ **SUSA** Telecomere puntate su "La Foresta", la cooperativa di Susa che si occupa di gestione del territorio montano e che ha fatto della filiera legno energia il proprio core-business aziendale. Martedì 19 aprile, di buon mattino, la trasmissione della Rai, ha fatto il punto sulla risorsa legno visitando proprio l'impresa segusina e intervistando il titolare Giorgio Talachini. Un servizio che, tra l'altro, può essere ancora visto sul web della testata giornalistica (www.rainews.it/tgr/piemonte). Il Piemonte, come riportato dal servizio firmato da Vanni Caratto, dispone di quasi un milione di ettari di superficie forestale che però è solo in minima parte utilizzabile per la trasformazione con rigide norme di gestione. Tuttavia la risorsa legno della regione attira un sempre maggiore interesse non solo per le costruzioni ma soprattutto per gli utilizzi energetici. Così, riscaldarsi con una stufa a pellet anche nelle zone di pianura appare la via più semplice per evitare i pesanti rincari degli altri combustibili. Semplice fino a un certo punto, se si considera che il grosso di questo materiale arriva dall'estero e che comunque non sia in grado di



Giorgio Talachini, il titolare della cooperativa



Legname e pannelli solari

sostituire l'utilizzo del gas e degli altri combustibili fossili. "E poi - annota Giorgio Talachini - non dimentichiamoci che il legno, pur essendo risorsa rinnovabile non è certo

infinita". Un concetto da tenere bene in mente in anni nei quali i cambiamenti climatici stanno facendo sentire il loro impatto. Anche il legno, quindi, non sfugge al-



Un momento delle riprese trasmesse durante il servizio su Rai 3



L'utilizzo del legno in agricoltura

l'esigenza di una grande attenzione nel suo utilizzo. Ed ecco saltar fuori la parola magica: "Filiera". Perché, sostiene Talachini, "qualsiasi impianto, grande o piccolo che sia, deve essere valutato in base alla relazione con il territorio in cui si colloca". La condizione ideale, quindi, è quella di un impianto (anche di dimensioni 'cittadine') che si

inserirà in una filiera territoriale in grado di supportarlo. Come? Ad esempio avendo a monte una segheria che produce legno da opera i cui scarti diano il cippato necessario per alimentare l'impianto. "In questo modo l'impianto si colloca in un circolo virtuoso, perché collocato in un contesto di filiera locale". Da non sottovalutare, poi, l'a-

spetto della ricerca che, nella Cooperativa La Foresta, in questo periodo si traduce nella sperimentazione di un impianto alimentato con cippato di origine forestale, grossolano ed energeticamente poco impattante, che utilizza la tecnologia della compensazione. "Un impianto molto efficiente, che impiega poco legno per produrre un'elevata quantità di energia. E' ovvio che perché tutto funzioni al meglio è necessaria che la coibentazione dell'edificio sia ottima per evitare dispersioni di calore". Ma non di solo riscaldamento 'vive' il legno. Per questo La Foresta ha iniziato ad usare i rami derivanti da lavorazioni del legno (il cui impiego energetico è problematico) per impiegarli nell'agricoltura: "Le ramaglie hanno una corteccia ricca di sali minerali che, con questo utilizzo vengono restituiti alla terra a fini agricoli". Dalla Foresta è tutto.

Bruno Andolfatto